



**Contributi e osservazioni prodotti
dagli interlocutori del territorio
Settembre 2017**

**A seguito dell'incontro preparatorio al percorso
partecipativo diversi stakeholders hanno inviato
contributi**



Scenari di intervento e masterplan per la valorizzazione dell'isola di Palmaria
Processo partecipativo
Raccolta delle proposte

Proposta a cura di

Associazione Dalla Parte dei Forti

Elaborato del presidente Saul Carassale con contributi di: Ludovica Marinaro, Stefano Danese, Davide Bertilorenzi e M.Alberto Vignali

Titolo della proposta

ISOLA PALMARIA. DALLA DIFESA COSTIERA ALLA DIFESA CULTURALE
(UNA PROPOSTA DIVERSA.....)

Premessa

Le mutazioni vissute dal territorio spezzino nella metà dell'800, in previsione e a seguito della co-costruzione dell'arsenale militare e dello spostamento in città della flotta militare della Regia Marina, sono sicuramente qualcosa di unico nel panorama storico, sociologico, urbanistico ed economico dell'età moderna nel nostro paese.

Non solo opere di tipo militare quali le fortificazioni e la diga foranea, ma infrastrutture tecnico marittime (banchine, bacini, capannoni per lavorazioni), di trasporto (strade, ferrovie) ed adeguamenti all'intero sistema cittadino con la costruzione di interi quartieri per dipendenti civili, tecnici ed operai (Umbertino) oltre che delle numerose caserme di alloggio truppa.

Un insieme di interventi molto concentrati nel tempo e nello spazio geografico (il grosso delle opere spazia tra il 1860 ed il 1900) che hanno di fatto ridisegnato l'aspetto della città, rivoluzionando anche i rapporti economici e sociali (basti pensare alla consistente migrazione di operai per l'arsenale e di militari destinati in città), a tal punto che si può affermare con sicurezza che l'intero golfo della Spezia funzionasse come "macchina difensiva" (potenziale che appariva già chiaro a Napoleone, ad esempio, che qui desiderava costruire "la base militare più grande del mondo") in cui morfologia del territorio ed architettura costituivano un tutto armonico, senza contraddizione e frizione alcuna.

Nello specifico la cinta fortificata della città (nata per uso difensivo verso mare e terra, adeguata poi successivamente a difesa antiaerea) conta una densità di edificati (e funzioni) impressionate e unica nel paese e in Europa.

Questi manufatti, già interessanti dal punto di vista architettonico, sono poi i testimoni di un periodo assai denso di avvenimenti, anche cruenti e dolorosi, che va dall'unificazione d'Italia fino al secondo dopoguerra, passando per il ventennio fascista e per la travagliata fase del "dopo 8 settembre".

Intere pagine di storia recente hanno avuto luogo, in toto o in parte, in queste strutture.

Appare quindi doveroso tenere presente il valore testimoniale di queste fortificazioni, e cogliere la duplice opportunità di riutilizzarle in chiave turistica senza deturparne la capacità di "raccontare" ai cittadini il passato, e senza perderne la proprietà collettiva.



Pesanti interventi architettonici (a prescindere dalla nobiltà della funzione prevista...resort di lusso o ostello in tale senso sono simili) di cui appare peraltro forzata anche la sostenibilità economica (strutture molto tecniche, di massiccia realizzazione e poco flessibili per loro limiti strutturali ed edili), finirebbero sempre a danno dell'interesse documentale e storico, peggiorando, paradossalmente, l'attrattiva turistica stessa del manufatto e del territorio circostante, rivelandosi quindi controproducenti anche sul piano economico.

Come associazione "dalla parte dei forti" onlus, fin dalla nostra costituzione, alcuni anni fa, proponiamo invece un modello di utilizzo che lasci ai manufatti storici del sistema difensivo (con ovvia valutazione del valore e dell'importanza degli stessi, banali capannoni o opere accessorie possono anche essere considerati diversamente ...) il compito stesso di "attrattori" e non li consideri banali "supporti logistici" o peggio semplici involucri o "volumi" di edificato spogli di ogni valore culturale e testimoniale. Come associazione sposiamo appieno l'approccio che scaturisce dalla Convenzione Europea del Paesaggio alla trasformazione del territorio ed alla sua tutela attiva, rivendicando perciò con convinzione delle logiche di intervento basate sull'uso consono piuttosto che sulla funzione, che sono invece il pesante retaggio di una concezione obsoleta di governo del territorio.

In allegato il nostro statuto in cui troverete tutte gli scopi e le finalità del progetto associativo.

Con le nostre attività (mostre, camminate, convegni, alcune opere di divulgazione base come il nostro sito internet, e la riapertura continuativa della Torre Umberto in Palmaria, in convenzione con il comune di Porto Venere dal 2016) hanno dimostrato che esiste un pubblico interessato proprio a conoscere e a visitare queste fortificazioni, strumenti tecnico bellici annessi, ed è disposto a compiere anche trasferte specifiche pur di farlo. Il recente successo delle giornate FAI al Varignano conferma questa convinzione.

Sommando questo interesse al doveroso mantenimento dei siti a scopo culturale e testimoniale (che non porta utili in soldi, ma genere memoria storica e quindi coscienza civile che sono esse stesse un valore) e ipotizzando un utilizzo "leggero" di alcune parti dei manufatti per uso ludico o culturale (aree pic nic, spettacoli di teatro/danza/musica che non comportino stravolgimenti architettonici, piccole attività di ristoro per gli escursionisti, mostre temporanee ecc.) si riuscirebbe, a nostro avviso, a compiere quel vero momento di "valorizzazione" di questi beni nell'interesse pubblico più esteso.

E a creare un circuito di archeologia militare UNICO nel nostro paese, e con pochi concorrenti in Europa, valido per se e assolutamente compatibile con le altre legittime, ma francamente meno "esclusive" vocazioni del territorio.

Un volano importante per lo sviluppo turistico di settore, già ampiamente sperimentato in molte località europee, che avrà un certo importante ritorno per il comparto economico collegato.



Proposta complessiva dell'Associazione Dalla Parte dei Forti ISOLA PALMARIA

La nostra proposta, basata sulle premesse sopraesposte, e facendo proprie tanto le necessità di salvaguardia ambientale quanto le legittime ed auspicabili possibilità di implementazione delle attività economiche per i residenti legate al turismo, ma anche all'utilizzo sociale dei beni, prevede una integrazione tra le diverse realtà già insediate nelle strutture demaniali già dismesse o in fase di dismissione.

La sinergia, pur con gestioni pratiche separate, costituisce infatti un valore aggiunto sia dal punto di vista storico culturale (sono beni coevi e sinergici, non scordiamolo) sia banalmente operativo e promozionale.

Tale coordinamento ci sembra giusto competenza in prima persona a Comune e Parco regionale di Porto Venere, in quanto enti competenti per territorialità e rappresentativi della comunità tutta.

La gestione di eventuali privati in singoli manufatti va intesa come risorsa operativa e non può in nessun caso sostituirsi, o eludere, il coordinamento complessivo e l'interesse pubblico delle opere e dell'isola tutta.

In tale senso si sconsiglia, salvo per opere residenziali assolutamente minori quali singole abitazioni o piccoli ruderi, la vendita a privati, ricercando invece convenzioni di gestione e valorizzazione.

Un sistema di percorsi, aree di interesse, luoghi da visitare e luoghi di appoggio infrastrutturale, progetti di educazione ambientale, ricerca, trekking naturalistico e storico, balneazione devono essere il pane quotidiano del turismo sull'isola.

Ad esse, commisurando l'impatto ambientale, possono aggiungersi eventi "spot" di tipo culturale o sportivo (marce, concerti ecc.).

Il tutto sempre nel massimo rispetto della sicurezza e della delicatezza del sistema "Palmaria" e cercando di offrire al visitatore ed al residente che abita e fruisce dell'isola per svago, un luogo interessante, autentico e "diverso" da quello che, superficialmente, sembrerebbe chiedere il turismo di massa.

Le eccellenze, le unicità, sono merce preziosa anche sul piano economico, ma quasi mai sono compatibili con assalti speculativi o incontrollati.

E' quindi doveroso impostare da subito una tipologia di turismo sostenibile, evitando di ricorrere a postume e spesso raffazzonate soluzioni di contingentamento delle affluenze, fonte di disappunto tra i turisti, costose per l'ente locale e quasi mai efficaci nella risoluzione del problema.

Alcune problematiche emerse alle 5 Terre recentemente devono farci riflettere.

Per quanto riguarda la nostra proposta (che non è onnicomprensiva, ma si sforza di nascere sinergica alle altre possibilità di utilizzo e di salvaguardia) si tratta essenzialmente di impostare un sistema di trekking e di visite che sfruttino i percorsi e le strutture militari in quanto "soggetto" di interesse, lasciando la funzione di polo ricettivo e di luogo per incontri e manifestazioni alle due strutture già declinate a tal scopo (Torre Umberto, CEA) e alle opere minori che non possono rappresentare motivo di vista ma si prestano invece bene a trasformazioni ricettive (somministrazione di cibo e bevande presso Torre Umberto, ecc.)

Nella proposta si evidenziano altresì solo pallidi accenni alle aree e alle funzioni (esempio quella balneare) non direttamente interessate dal processo di cessione dei beni.

Edificio già adattato all'uso quotidiano, pubblico e non interessato dal processo attuale di cessione, comodo per logistica (è il più vicino alla località Terrizzo) e dotato di spazi abbastanza ampi e utilizzabili per diverse finalità.

Riunioni, mostre, congressi sono immediatamente programmabili con piccole, ed economiche, dotazioni tecniche, che potrebbero essere acquistate dal gestore stesso e ripagate dal noleggio evento per evento.

In questa struttura però potrebbero convergere anche iniziative esterne che necessitino di "campo base" Attività del parco (che ha già all'interno il presidio "stanza dei suoni", camminate specialistiche per i vari settori di interesse (percorsi storico-bellici, curati da noi, faunistici a cura di LIPU, WWF, botanici curati da altre associazioni, gite scolastiche ecc.) e tutte le attività all'aria aperte che potrebbero trovare all'interno della Torre una sala per riunirsi, visionare filmati, foto, raccogliere il materiale fotografato, descritto nel percorso e fruire banalmente di un appoggio di servizi igienici e (con cautela) alimentari.

La ns associazione con proposte e progetti già oggetto di pubblica diffusione e di sperimentazione da tempo manifesta interesse per la gestione complessiva dell'immobile e per raccordare le diverse attività.

Nello specifico la nostra ipotesi prevede la seguente ripartizione degli spazi:

- Corridoi centrale e ultime tre navate a destra e sinistra: libero x eventi e allestimenti temporanei (mostre, spettacoli, matrimoni). Ques'area può essere affittata senza estromettere totalmente le altre utenze, ovviamente valutando caso per caso, ma è necessario un "piano" di utilizzo che venga presentato a tutti i clienti e aziende fornitrici che sia chiaro e dettagliato (fig.1)

- Prime tre navate a destra e seconda/terza a sinistra: allestimento museale permanente, sulla storia dell'edificio, dell'utilizzo bellico della Palmaria e delle attività dei Palombari. Questo allestimento soddisfa le vecchia destinazione del "museo del mare" per cui sono arrivati i finanziamenti di restauro. In una delle stanze è prevista la proiezione di un documentario già in fase di realizzazione a ns cura.

Le navate sono di fatto stanze semichiusate, già dotate di illuminatori museali, e non verrebbero ad intralciare eventuali altri utilizzi. (fig. 2)

E' in corso una trattativa con il museo navale della Spezia per valutare l'ipotesi di trasferire temporaneamente alcuni pezzi del museo in Torre.

- Sala "pompe a mano" e locali accessori: Allestimento di uno spazio semi-permanente da adibire ad auditorium, e sala prove teatrali. In questo spazio infatti può essere montata una pedana sufficientemente grande, dotata di due americane fronte retro per poter provare e eseguire performance teatrali. I locali accessori (oggi non utilizzati e in degrado) possono essere destinati alle attrezzature tecniche e ai servizi/camerini per le attività.

Questo spazio può essere chiuso e utilizzato anche in concomitanza del grosso delle altre attività, ed è facilmente allestibile con sedie comunali già presenti.

- Sala " Caldaie" Per ragioni squisitamente pratiche in tale sala si dovrebbero radunare TUTTE le esigenze legate agli eventi, quali cucine, frigoriferi (ora sparpagliati per l'edificio) e le sedie ed i tavoli in stoccaggio. Pur essendo una sala di valore estetico/storico comprendiamo le ragioni pratiche della sua scelta (apertura fumi, acqua corrente) ma ci raccomandiamo affinché in essa restino confinate esigenze di quel tipo, anche per semplificarne la gestione igienico sanitaria (comunque obbligatoria vista la destinazione)

eventuali catering per semplici eventi potrebbero trovare comunque posto nella sala che è comunque grande e di interesse architettonico.

Si consiglia di eseguire in tale sala (per esperienza diretta acquisita in questo tempo) alcuni interventi per semplificarne la pulizia e la manutenzione, purtroppo ad oggi non esattamente in linea con la destinazione alimentare. (fig. 4)

- Sala conferenze – contrappesi: Locale interessante e suggestivo, da destinare in maniera permanente ma leggera a piccole riunioni e convegni semplici, che non prevedano allestimento scenografico specifico. Questo permetterebbe il mantenimento della visibilità ma al contempo di fruire di uno spazio semplicemente utilizzabile da tutti. Si raccomanda la dotazione tecnica minima e necessaria. Mixer audio, microfoni, diffusori attivi a parete e cablaggi occultati. La ns associazione può provvedere a tale allestimento se necessario, e dispone di soci in possesso di requisiti fiscali per svolgere ruoli di assistenza tecnica audiovisiva. (fig. 5)

- Celle e locali ex latrina: date le piccole dimensioni, l'assenza di utenze elettriche e idrauliche, e l'attuale non utilizzo, si chiede di destinare tali sale allo scopo di musealizzazione e diorami, per ricostruire alcune situazioni inerenti il passato della Torre o modellini che ne rappresentino il funzionamento.

Una cella è già allestita attualmente a nostra cura con la rappresentazione di un carcerato e dell'arredo dell'epoca. (Fig.6)

- Stanze alloggio e magazzino: Locali di servizio ad oggi solo parzialmente (e non propriamente) utilizzati. Si chiede il ripristino della configurazione camerata (6-8 letti) per utilizzarla in appoggio alle attività di stage e laboratorio teatrale a sostegno dei costi di gestione. (fig.7)

- Segreteria e reception. Si propone di destinare a reception, book shop, e locale di primo o accesso la stanza posta a sinistra dell'ingresso, che essendo comunicante si può utilizzare come varco di ingresso controllato. Il locale attuale (anche data la presenza dei quadri elettrici) dovrebbe invece diventare un locale tecnico di segreteria, magari dotandolo di rete wifi o computer.

Lo spostamento è a nostra cura. (fig.8)

- Stanza dei suoni, centro parco: Stanza affidata al parco e che contiene al "stanza dei suoni".

L'associazione si rende disponibile a concertare attività di visita quando la stessa è interessata da fruizione di scuole o gruppi.

L'accesso a tale sala non comporta nessun passaggio presso le restanti funzioni ed è compatibile con altre attività della torre (fig. 9)

Restano ovviamente a disposizione di tutte le utenze i corridoi, i servizi igienici principali e il locale cisterna (che sarebbe importante poter gestire come antincendio, magari dotandolo di un apposito rubinetto esterno)

Il piano superiore si intende assolutamente da lasciare ad uso di visita e di transito, così come il tetto.

La ns associazione ha già in corso delle visite guidate all'interno con precisa mappatura, che alleghiamo separatamente, e occasionalmente vengono proposte viste ai ruderi circostanti. E' stata realizzata anche una brochure per promuovere le visite alla Torre della associazione (allegata)

BATTERIA CALA FORNACE – ALBINI – SPERIMENTALE

Lo stato sostanzialmente di “rudere” di queste opere, ma al contempo al pregiata posizione ambientale e la valenza testimoniale ne suggerisce un utilizzo legato al trekking ed eventualmente alla sosta in aree limitrofe attrezzate (come già avviene per l'Albini) prevedendo sulle vestigia stesse visite con guida specializzata per la parte storico-bellica o eventi estemporanei che NON prevedano in infrastrutture per attività culturali (reading teatrali, osservazioni faunistiche, passaggio di gare sportive ecc.)

Importante ovviamente una descrizione puntuale delle stesse (cartellonistica, mappe) e la totale salvaguardia strutturale e estetica.

Nel dettaglio delle tre situazioni sarebbe nostra intenzione, con la collaborazione della M.M. e di altre associazioni (Frà Bastia) di appassionati, ripristinare a scopo esclusivamente ornamentale, uno dei cannoni della Batteria Albini, in essa collocati nel periodo bellico e pre-bellico (ca 1920-1945).

L'armamento, del tipo 152750 è oggi accantonato presso una base militare e potrebbe essere ricollocato nelle apposite piazzole della batteria, contribuendo a rendere più identificabile la funzione precedente del manufatto e costituendo oggetto di sicuro interesse per i visitatori.

La collocazione non modificherebbe assolutamente percorsi e fruibilità delle aree interessate, e sarebbe ovviamente consigliabile accompagnare il tutto da idonea cartellonistica.

FORTE PALMARIA e BATTERIA CAVOUR

Punto nodale dell'intero processo di valorizzazione. Forte dalle enormi dimensioni e di notevole interesse architettonico e storico.

In questo specifico caso si suggerisce un recupero graduale e con più destinazioni, potendo coesistere (date le dimensioni, e le caratteristiche edili) diverse funzioni.

- parco archeologico e storico bellico per la parte sotterranea e per le opere interrato ed in generale per la parte “moderna” del forte.

Urge far notare la presenza sostanziale di iscrizioni, accessori e strutture originali ancora presenti e restaurabili, che costituiscono elementi di stupore e sorpresa anche per i non appassionati. Ovvero iscrizioni realizzate in epoca ottocentesca da militari o carcerati che abitavano la struttura.

Si raccomanda il pieno mantenimento di tali situazioni.

- recupero ad uso ricettivo leggero (ostello, ristoro, CEA) per la palazzata ottocentesca previa salvaguardia delle caratteristiche strutturali (ponte levatoio) e con il minimo impatto possibile per le infrastrutture necessarie (servi, riscaldamenti) con particolare cura per il piano sottostante, che ancora conserva pressochè immutate le strutture murarie ed accessorie

- Attrezzature sportive nella zona interna a disposizione dei fruitori dell'isola.

Nella stessa possono avere luogo iniziative culturali o sportive che non richiedano pesante infrastrutturazione. Questo semplice programma di interventi, dal basso profilo quale onere economico, potrebbe garantire un facile e rapido riutilizzo del bene a scopo turistico.



La Ns associazione sta chiedendo alla MM di autorizzare piccole escursioni con guida per sperimentare la reale possibilità di usare in tal senso la struttura, rendendo disponibili i dati raccolti al comune o agli altri enti locali, e non è interessata a eseguire in prima persona opere di riconversione.

A tal fine però ci siamo già operati per sensibilizzare alcune università di ingegneria ed architettura per affrontare il tema del recupero del forte secondo differenti studi e modalità di sperimentazione progettuale, dai laboratori di restauro e progettazione architettonica e paesaggistica sino alle tesi di laurea in queste specifiche branche disciplinari.

Due progetti sono già stati presentati al pubblico e sono ora patrimonio associativo.

BATTERIA SEMAFORO (CEA)

In questa struttura che già ospita parzialmente l'ostello necessaria una valorizzazione della parte non ospitalità, al fine di aumentarne il pregio estetico e di valenza storico-culturale e garantire alla parte ospitalità il giusto valore di mercato.

Anche in questo caso, come per la torre Umberto, potrebbero svolgersi piccoli eventi culturali sportivi, il cui coordinamento potrebbe avvenire tramite il medesimo soggetto che ne cura la parte ricettiva.

La nostra associazione non è interessata direttamente alla gestione dei pernotti o delle attività saltuarie, ma chiede di poter allestire negli spazi non utilizzati a tale scopo delle ricostruzioni o meglio delle conservazioni a scopo di visita periodica.

L'inserimento della batteria in cui è ospitato il CEA nel circuito delle fortificazioni della Palmaria permetterebbe di completare la visita per gli appassionati, e contemporaneamente ravvivare il potenziale turistico della struttura stessa presso cui potrebbe essere operativo un punto di ristoro.

Il tutto in sinergia con i gestori dell'ostello (e dell'eventuale ristoro) e delle altre associazioni che ne fruiranno.

OPERE MINORI, SENTIERI DI ORIGINE MILITARE

Per tutte le opere fortificate minori che non abbiano reale possibilità di riuso si propone l'inserimento in un percorso trekking con cartelli di segnalazione, in modo da costituire arricchimento delle visite turistiche individuali e segno di cura e conoscenza del territorio.

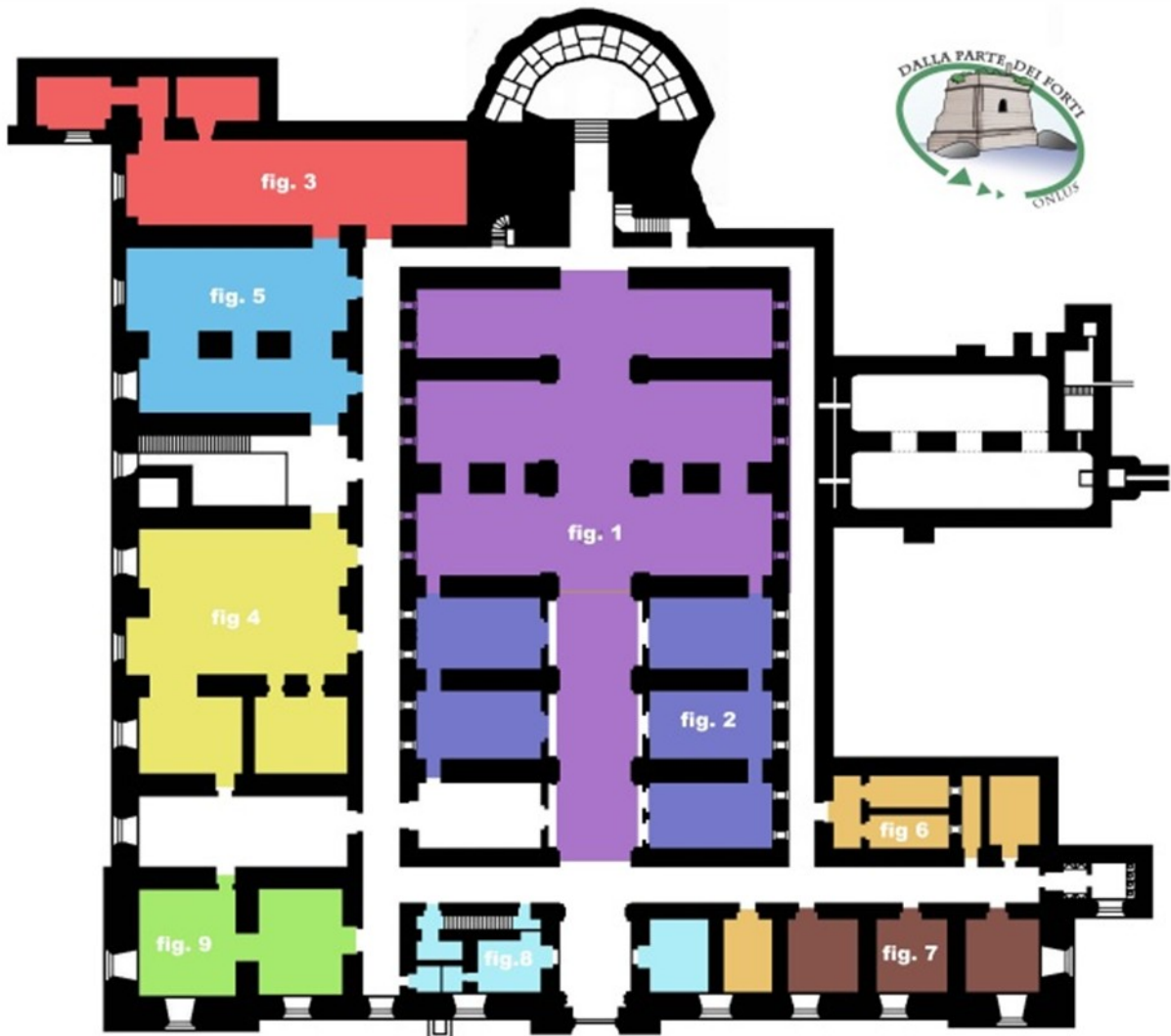
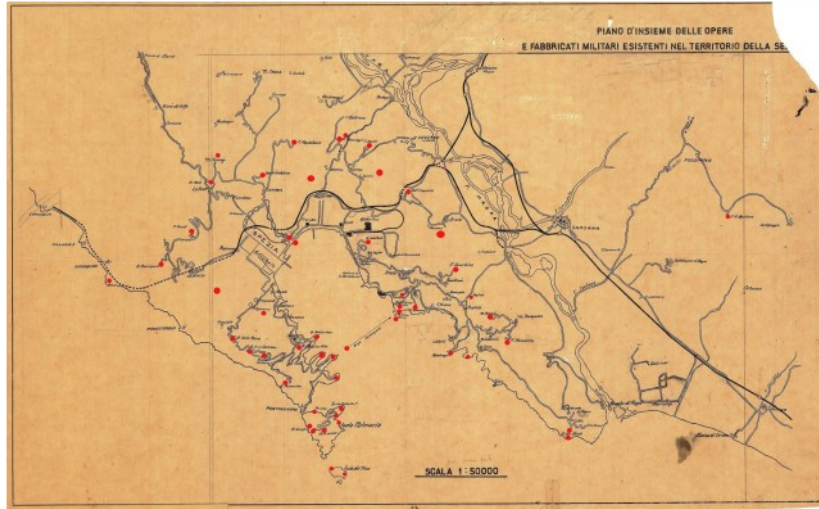
Importante anche il coordinamento delle operazioni di sfalcio e manutenzione del verde, che in una zona delicata quale è la Palmaria meritano sempre un'attenta valutazione.

E' intenzione offrire periodiche passeggiate con partenza ed arrivo dalla Torre Umberto, accompagnando i turisti attraverso i sentieri e le vestigia del passato.

Analogamente si potrebbero avviare (con il contributo di associazioni più specialistiche della nostra nel rispettivo tema) altri itinerari tematici, in particolare la botanica, la fauna, le attività di escavazione e ovviamente il mondo marino.

E' altresì consigliabile coinvolgere le associazioni trekking che da anni svolgono attività sull'isola, quali CAI e Mangia Trakking, che hanno già da anni svolto attività di escursionismo sull'isola e che cura la segnaletica dei percorsi.

La "porta" di accesso a questi percorsi tematici potrebbe essere affidata al parco, in modo da rendere stabile l'offerta nel tempo, pienamente aderente alle normative e alle pianificazioni del comune, e mantenendo il doveroso equilibrio tra i soggetti esecutori nelle.





Scenari di intervento e masterplan per la valorizzazione dell'isola di Palmaria
Processo partecipativo
Raccolta delle proposte

Proposta a cura di

Confragricoltura La Spezia - Direttore Renato Oldoini

Titolo della proposta

“QUALE FUTURO PER LA PALMARIA”.

La relazione introduttiva predisposta dallo studio Kipar, manca, a nostro avviso, di due indagini necessarie ad individuare, nel prossimo futuro, una corretta gestione del territorio garante del suo sviluppo e della sua valorizzazione.

La prima riguarda il censimento della proprietà volta ad individuare le singole entità fondiarie e quindi la loro possibile aggregazione volontaria, anche ad eventuali forme consortili, in grado di garantire la loro coltivazione sia per i terreni a indirizzo forestale sia per quelli a indirizzo agricolo. La seconda riguarda la mancata individuazione puntuale dei terreni potenzialmente produttivi da destinare all'agricoltura onde favorire il loro recupero proponendone l'aggregazione sia ad attività di impresa, già esistenti sul territorio, sia ad eventuali start-up interessate ad insediarsi sull'isola, sia agli insediamenti residenziali futuri come loro superfici pertinentziali favorendo così lo sviluppo di nuova occupazione diretta e indiretta.

Siamo infatti convinti che l'impegno politico istituzionale, volto a recuperare lo stato generale di abbandono del territorio in cui versa la Palmaria, se non si affronta con una programmazione a tutto tondo (urbanistica e agricola forestale, non produrrà altro che insediamenti residenziali di recupero, di restauro e di ristrutturazione a macchia di leopardo nelle zone già edificate senza avviare quel processo di valorizzazione ambientale e paesaggistica nonché di crescita produttiva e occupazionale che crediamo sia alla base del lavoro avviato.

Restiamo a disposizione per eventuali approfondimenti.

Proposta a cura di

Comitato della Salvaguarda Isola Palmaria

Titolo della proposta

Siamo qui di fronte al programma di riqualificazione della Palmaria editto dalla giunta Burlando Paita nel 2007 - 2008:

- abbattimento dello schelettrone
- realizzazione di piazza lineare
- realizzazione progetto KIPAR passeggiata
- porticciolo Terrizzo

Tutti i documenti sono ancora visibili sul nostro blog isolapalmariablogspot.com, per fortuna altrimenti ci saremo presi una denuncia per calunnia non archiviata ma assolti per niente. Quello che dicevamo era vero!

Bene vediamo ora cosa resta:

- lo schelettrone è stato abbattuto con un costo di circa euro 300.000,00 su un totale di costi di 2 milioni di euro e questo già qualcosa dovrebbe far pensare
- la piazza lineare è stata realizzata e totalmente abbandonata non un evento in quasi 10 anni, resta una sterpaglia incolta, ma allora cosa serviva? a metterci i detriti dello schelettrone e per l'esproprio di terreni compensare qualche privato
- passeggiata KIPAR dal Terrizzo al Beffettuccio: abbiamo davanti il progetto originale KIPAR, chi ha autorizzato tutte le varianti già a suo tempo da noi denunciate anche alla procura: KIPAR? La "passeggiata" rigorosamente pedonale è stata trasformata in una strada con by-pass accesso mezzi di cantiere, larghezza aumentata mediamente a 2 metri e 20, angoli e spigoli eliminati, essenze varie ormai tutte secche. In compenso sotto la strada è stata realizzata una vera e propria urbanizzazione che va dal Beffettuccio ex cava sino al Terrizzo anche se non ancora allacciata con rete fognatura, acqua, gas ed elettricità. E' chiaro che questa urbanizzazione aumenti il valore delle case / fabbricati presenti e trovi d'accordo tutti i cosiddetti residenti ma chiamiamola con il suo vero nome: urbanizzazione strada pagata dalla comunità.
- porticciolo Terrizzo. E' stato realizzato solamente il prolungamento del pontile di Villa San Giovanni. La via prescriveva barche al massimo di 6 metri, con vari interventi anche di Burlando diretti ci sono ancora barche attraccate da 10 metri e tutto questo malgrado denunce ancora pendenti alla capitaneria, Comune e Regione: porticciolo privato.

Ora si ricomincia. Troppo facile. Prima si deve sanare il passato: KIPAR conosce e conosceva tutte queste varianti al suo progetto iniziale? Le ha autorizzate?

Noi non possiamo e soprattutto non vogliamo ricominciare una discussione definita collaborativa con chi non dimostra assoluta buona fede e dai documenti per ora esaminati per la maggior parte inutili ed inesatti questa volontà di revisione non appare.

Proposta a cura di

Eliana Vannini

Titolo della proposta

Ero presente alla riunione sul metodo della partecipazione che si è tenuta in sala consigliare l'11 settembre. Sono residente nel Comune di Portovenere e dal 1994 al 2004 sono stata assessore all'Urbanistica di questo comune e di professione sono geologo.

Dall'amministrazione Pistone, di cui facevo parte, è partita la lettera e la documentazione per la richiesta di riconoscimento del ns territorio come bene Unesco, che ho curato personalmente, ho seguito e redatto dal punto di vista politico il PUC vigente e mi sono battuta perché il territorio di Portovenere restasse parco regionale allo smembramento del precedente Parco regionale per la nascita del Parco Nazionale delle 5 terre.

Pertanto leggere nel documento predisposto Hydea per conto di IRE per la Palmaria "Sulle buone pratiche circa la conservazione, la tutela attiva e la promozione di patrimonio culturali assimilabili al sito Unesco delle Cinque terre, Porto Venere e Isole" che la Palmaria è marginale al sito UNESCO (peraltro modificandone anche il nome) che è un'isola, ma quasi penisola, come fosse presente un istmo, giustificando tali affermazioni con la continuità geologica della stessa con la terraferma e accomunando in questo ragionamento anche il Tino ed il Tinetto mi fa inorridire perché, oltre a non conoscerne la storia geologica, significa non aver apprezzato e capito di cosa stiamo parlando.

Pertanto inviterei tutti gli interessati intanto ad usare il nome corretto del Sito UNESCO perché non è nato a caso, ma vuole specificare già nel nome l'importanza di tre elementi di pregio Porto Venere, le Cinque Terre, e le isole Palmaria, Tino e Tinetto che ovviamente per sintesi nell'OUV sembrano mescolate ma nei documenti di candidatura e nei quaderni che accompagnano il Piano di Gestione UNESCO sono delineati in dettaglio.

Mi chiedo anche come sia possibile che sempre in quel testo si dica che le aree terrazzate occupano una "parte relativamente secondaria dell'isola" (pag 7) l'isola era completamente coltivata, a parte la falesia occidentale ovviamente, e i muretti a secco sono presenti su tutta l'isola anche nelle aree attualmente occupate da vegetazione della macchia mediterranea.

Gli insediamenti umani hanno risentito ovviamente della presenza della Marina Militare, ma non sono tipologicamente molto diversi da quelli dei versanti opposti.

Questo mio contributo per esprimere un disagio profondo dato da una preoccupazione, spero infondata, di sminuire il valore di partenza di un bene per trasformarlo al di là degli obiettivi dichiarati in qualcosa di profondamente diverso.

Dai documenti predisposti da LAND si ha una fotografia più appropriata dell'isola della sua storia e conformazione e dei diversi vincoli e pianificazioni stratificate su tale territorio, spero che le soluzioni che verranno individuate siano coerenti.

Saluti



Scenari di intervento e masterplan per la valorizzazione dell'isola di Palmaria
Processo partecipativo
Raccolta delle proposte

Proposta a cura di

Associazione Mangia Trekking

Titolo della proposta

Amici, buongiorno.

Come tutti ben conoscete, l'associazione opera sull'isola Palmaria in un rapporto di collaborazione con il Comune e con l'Ente Parco Naturale Regionale di Porto Venere, finalizzato a precisi obiettivi. Rete Sentieristica, (manutenzione /segnaletica) - Eventi (Trekking & Swimming / L'isola che c'è) - Escursioni mirate alla valorizzazione delle antiche fortificazioni costiere, della natura, dell'ambiente, e della storia - Collaborazioni per eventi vari .

L'associazione ha sempre operato in perfetta sinergia e sintonia con le determinazioni dell'Ente Pubblico. E così intende continuare. Negli anni, e fino ad oggi, il Comune e l'Ente Parco Regionale Naturale di Porto Venere hanno riconosciuto puntualità ed efficienza al modo di operare dell'associazione Mangia Trekking. Pertanto i nostri suggerimenti e punti di vista, in un rapporto di eccellente e corretta collaborazione, saranno sempre comunicati attraverso le vie dirette e private; e poi in linea con le determinazioni delle autorità preposte.

Proprio in questo contesto, il nostro autorevole associato, che insegna al Politecnico di Milano, facoltà di Architettura, è disponibile a dedicare un laboratorio all'isola Palmaria (nel semestre primaverile). Riportiamo alcuni tratti di quanto egli ci ha comunicato in questi giorni :<<...So che c'è in atto alla Regione Liguria un interessante Masterplan dello studio LAND (Andreas Kipar) che conosco bene... Immagino le fatiche che si dovranno affrontare per valorizzare l'isola Palmaria nel modo che veramente merita...Da anni svolgo un lavoro su un forte napoleonico che ha molti paralleli con le fortificazioni della Palmaria sebbene in un contesto geografico molto diverso...Quel lavoro sta dando esiti molto interessanti..... Molte cose son state dette e fatte sull'isola Palmaria, molte tesi sono state proposte dalle università di Genova, Firenze, Parma, ecc.ecc..... per me queste sono occasioni non solo di studio, magari tra i pochi addetti ai lavori, ma anche di azioni e sollecitazioni concrete che nascono tra gli ospiti (gli studenti, gli studiosi, ecc.) e i residenti (associazioni di cittadini locali, abitanti, ecc.)...mi piacerebbe dare un contributo, tanto ideale quanto professionale ai temi che stanno a cuore. Gli studenti che vorrei portare all'isola Palmaria appartengono al Polo Territoriale di Mantova del Politecnico di Milano. Il Polo mantovano è diventato cattedra UNESCO, cioè specializzata a livello internazionale nella cura delle costruzioni e dei paesaggi storici nella contemporaneità...Sono convinto che si potrebbero avanzare suggerimenti degni di vera attenzione, per fare delle cose molto interessanti...>>Per quanto sopra, con umiltà, ma con l'adeguatezza che contraddistingue la qualità della nostra associazione nei vari settori (sport, cultura, ambiente), mentre informiamo tutti gli associati di questa disponibilità dell'associazione, attraverso il caro amico ed insegnante del Politecnico di Milano, chiediamo agli organi competenti, se ritenuto opportuno, che l'associazione, tramite, e per il prezioso contributo che l'autorevole professore potrebbe fornire, sia possibilmente tenuta in adeguata considerazione negli iter partecipativi del Masterplan per l'isola Palmaria.

Grazie per l'Attenzione
Il Consiglio Direttivo

Proposta a cura di

Comitato per la Salvaguardia dell'isola Palmaria - Bracco Pierpaolo

Titolo della proposta

Dopo che ho cercato di dare a tutti le informazioni necessarie per farsi un'idea di cosa è successo e forse succederà in Palmaria sono stato criticato perché non prospetto soluzioni. Speravo si capisse.

Comunque ecco in chiaro come la penso:

- A) ripeto le spiagge della Palmaria devono restare per la loro libera fruizione principalmente agli spezzini e abitanti del golfo. Basta poco: un centro accoglienza con servizi, presidio medico anche ridotto, piccolo spaccio e luogo di incontro. Il tutto possibilmente al Terrizzo
- B) dimentichiamoci Hotel diffuso, villaggi turistici, agriturismi sparsi e fasulli, meglio seconde case abitate o affittate per periodi più o meno lunghi da villeggianti che tanti affittacamere, b&b, con tutto quello che né deriva: turismo mordi e fuggi solo sporchevole o sporcante (v.5 terre). Quindi vendita ad uso residenziale a privati dei fabbricati ceduti dal demanio militare, con obbligo di ristrutturazione vincolata, pulizia e mantenimento dei terreni annessi e soprattutto tassa annuale – alta – per il mantenimento del territorio: pulizia sentieri, boschi, arenili, ecc., e c'è lavoro per tutti.
- C) Per quanto riguarda l'agricoltura affiderei l'incarico e il coordinamento ad un consorzio serio e preparato che individui dei prodotti di nicchia (sul vino avrei molti dubbi) prodotti che consentano nel tempo un minimo di redditività e che non servano soltanto a incamerare qualche contributo iniziale e a ottenere qualche deroga a costruire.

Dopo di che sulla parte che rimane pubblica solamente RESTAURATA ben vengano le iniziative tipo quelle Dalla Parte dei Forti e di Mangia Trekking, ma tutte iniziative controllate e guidate negli accessi, cercando di non trasformare l'isola in un baraccone da fiera (v. Piscina Naturale), su questo argomento già un confronto di idee sarebbe già necessario.

Spero di esser stato chiaro, ma senz'altro inascoltato. Comunque come Comitato seguiremo questa impostazione come già fatto per il passato (v. il nostro blog: isolapalmaria.blogspot.it), chi è d'accordo magari ci aiuti

Ci risiamo: Palmaria.

La Palmaria è l'ultimo mare dove gli spezzini possono fare un bagno decente. Mediamente in questo periodo sono presenti sulle spiagge dell'Isola da 2000 a 2500 persone, quasi tutti di La Spezia e Provincia e che non trovano per ora un cesso, uno spaccio ed un minimo di servizi pubblici (a parte gli stabilimenti militari). Ma si sa gli spezzini non spendono ed allora: facciamo arrivare i turisti! Sarà meglio però del passato qualche cosa ricordare:

- il progetto di riqualificazione della Palmaria risale agli anni 2007 - 2008, giunta regionale Burlando Paita che scelse come progettista proprio KIPAR
- la prima fase del progetto KIPAR è stato l'abbattimento dello scheletrone e la realizzazione della cosiddetta passeggiata
- il progetto è costato 2 milioni e ottocento mila euro di cui solo 300.000 per l'abbattimento



Cosa resta del Progetto KIPAR?:

- di fatto una strada carrabile tranne un by-pass al Carlo Alberto
- una urbanizzazione (fognatura, acqua, gas, ecc.) dal Beffettuccio al Terrizzo
- una piazza lineare che non ha ospitato ad oggi alcun evento ed è ridotta ad una sterpaglia incolta
- la scomparsa di tutte le "essenze" rimpiantumate lungo il percorso della passeggiata e regolarmente seccate.

Fognatura, acqua e gas non ci risultano peraltro ancora allacciate.

Il nostro Comitato sorto a suo tempo per limitare i danni è ancora presente con il blog isolapalmaria.blogspot.it

Sul blog sono ancora pubblicati tutti gli atti ufficiali e non del progetto compreso quelli della squalida vicenda del Pontile di Villa San Giovanni.

Forse sarebbe opportuno che qualcuno si rinfrescasse la memoria.

Ed ora?! La fotografia dell'Isola attualmente si presenta così:

- nell'isola abitano stabilmente tutto l'anno non più di 30 persone
- di queste 30 persone 4 svolgono attività stagionali legate al turismo
- esistono poi una 40 di seconde case dove saltuariamente risiedono i proprietari, i loro amici e gli affittuari, non tutte queste abitazioni sono adeguatamente ristrutturate
- la ricettività (posti letto) oltre alle case date in affitto è costituita da: una locanda, un B&B, un agriturismo, 2 case vacanze tutto privato più il CEA gestito dal Comune.
- I ristoranti attivi sono 3
- le aziende agricole 3.

I fabbricati ceduti od in corso di cessione dal demanio militare al Comune sono circa 30, quasi tutti dislocati intorno ai due forti Umberto I e Palmaria /Cavour.

Il costo di ristrutturazione infrastrutture comprese di questi fabbricati per renderli abitabili si aggira intorno ai 10 milioni di euro, il valore immobiliare ante ristrutturazione più o meno sempre intorno ai 10 milioni di euro, tutti soldi che qualcuno dovrà tirar fuori.

Il progetto iniziale di riqualificazione dell'Isola (Regione) che secondo noi verrà ora riproposto con qualche restyling (partecipazione) prevedeva principalmente:

- 2 villaggi turistici con approdi al Pozzale ed al Carlo Alberto
- un hotel paese diffuso principalmente intorno ai forti ed al Terrizzo
- strade e funivie varie
- un porticciolo detto per residenti al Terrizzo.

Ora fate qualche considerazione:

- la Palmaria dovrebbe restare a prevalente utilizzo ed uso degli spezzini
- l'affollamento delle spiagge attuale è già al limite
- qualsiasi privato vorrà intervenire dovrà investire una quantità di denaro tale da renderlo predominante su Comune, Regione ed ovviamente KIPAR.

E' evidente che qualsiasi intervento che ricalca il vecchio schema KIPAR è assolutamente



E' evidente che qualsiasi intervento che ricalca il vecchio schema KIPAR è assolutamente incompatibile con il mantenimento agli spezzini di una disponibilità accettabile delle spiagge dell'isola.

Cerchiamo di smettere (ENEL PANIGAGLIA, IP, 5 TERRE insegnano) di venderci anche la nonna per interventi e riqualificazioni che dopo un po' risultano fallimentari e solo di vantaggio ai pochi soliti noti. Noi del Comitato al di là di pilotate partecipazioni ed idee fantasiose tanto per confondere un po' le acque, ci batteremo per mantenere la Palmaria ancora usufruibile dagli spezzini: chi è d'accordo ci aiuti e magari si rilegga il blog isolapalmaria.blogspot.it.

Proposta a cura di

Gianfranco Bianchi

Titolo della proposta

PUNTI DI VISTA, IDEE, ESIGENZE E BISOGNI CHE PROVENGONO DA PARTE DI CHI SI È INSEDIATO SULL'ISOLA NELL'ANNO 2000 ED HA AVVIATO ATTIVITÀ AGRICOLA E RICETTIVA NELLA ZONA APA RECUPERANDO OLTRE 2 ETTARI DI TERRITORIO.

Innanzitutto un plauso all'iniziativa di valorizzazione della Palmaria.

L'isola oggi è in stato di abbandono, sia come cura del territorio che di servizi sia per chi risiede e lavora sull'isola che per i turisti che con curiosità ne sono attratti.

Se si vuole ricercare un modello da seguire per raggiungere il risultato finale, dal mio punto di vista si deve ripartire da ciò che era l'isola prima della seconda guerra mondiale. (ovviamente contestualizzando il tutto)

L'isola era vissuta, (ca 1200 persone) era produttiva (cave di portoro e salagione delle acciughe oltre alla coltivazione di tutti i terreni dell'isola stessa lavorati a vigneto, oliveto e ortaggi.)

Se non erro vi erano tre o quattro scuole ed una decina di osterie, questo a significare il livello di vitalità che la distingueva.

Quindi trovo necessario avviare una fase di recupero degli immobili disponibili collegando ad essi il terreno circostante, disboscandolo e recuperandolo a piantumazioni tipiche dell'isola.

Al pari necessita una rivisitazione delle infrastrutture, rendendo raggiungibili in sicurezza gli immobili abitati e/o recuperati.

Occorre un piano di recupero e sviluppo delle attività agricole accompagnate attraverso un processo di facilitazioni e di possibilità di sopperire ai costi del mantenimento dei terreni attraverso la possibilità di una ricettività diffusa.

La linea di costa necessita di un piano dedicato come destinazioni e funzioni oltre ad un piano degli ormeggi non invasivo ma compatibile con l'ambiente.

Il Terrazzo dovrebbe assumere il ruolo principale di punto di sbarco principale dell'isola, con una visione di accoglienza tipica di un'isola e con l'insediamento di servizi primari tipo store, informazioni, prodotti tipici e servizi vari incluso i trasporti all'interno dell'isola.

Il turismo sia di tipo residenziale che naturalistico, dovrà contare su una rete sentieristica tenuta in perfetto ordine, offrendo aree di sosta attrezzate e servizi adeguati con info e comunicazioni tradizionali ed avanzate con app, wi-fi etc etc, oltre a spiagge tenute costantemente pulite.

I trasporti : marittimi e terrestri

I primi da e per Portovenere assicurati 365 gg l'anno con mezzi adeguati e con orari che coprano l'intero arco della giornata. Da e per La Spezia (allo scopo di alleggerire il traffico veicolare su Portovenere) vanno assicurati i collegamenti con frequenze diverse tra mese e mese ma senza interruzioni.

I secondi non vanno evitati o peggio proibiti ma incentivati in particolare con mezzi ecologici (elettrici o ibridi) con collegamenti sia alle singole proprietà attraverso strade bianche che alla vetta dell'isola al cui terminale realizzare un punto di accoglienza e ristoro.



P.S. Nel 2004 costituimmo una Associazione “ Hotel Paese Isola Palmaria” allo scopo di avviare un progetto di sviluppo sul modello di quanto oggi in avvio .

Arrivammo ad avviare ben 7 aziende agricole ed a realizzare un partenariato pubblico- privato con lo scopo di attingere a finanziamenti regionali e comunitari (PSR) per realizzare il progetto. Finanziato dalla Fondazione Bancaria Carispezia realizzammo con l'università di Genova un progetto di recupero dei Borghi agro marini (B.A.M.) che prevedesse recupero e valorizzazione dei sentieri sui crinali e le cadute verticali sui borghi marini .

Il tutto (dal 2008-2009) si arenò per volontà dell'amministrazione dell'epoca.



Scenari di intervento e masterplan per la valorizzazione dell'isola di Palmaria
Processo partecipativo
Raccolta delle proposte

Proposta a cura di

FAI - Fondo Ambiente Italiano Delegazione della Spezia - Capo delegazione Mariella Curre Caporuscio

Titolo della proposta

Scenari d'intervento per l'isola Palmaria – percorso partecipato

In seguito all'incontro pubblico svoltosi presso il Municipio di Porto Venere il giorno 11 settembre per la presentazione del "percorso partecipato" riguardante gli scenari d'intervento per l'isola Palmaria, incontro al quale è stata presente in qualità di Delegata Ambiente del FAI Delegazione della Spezia l'arch. Enrica Maggiani, la Delegazione FAI della Spezia, sentita inoltre la Responsabile Ambiente del FAI Regione Liguria, chiede di essere iscritta tra i soggetti che riceveranno informazioni e documenti sul "percorso" in oggetto, che potranno essere inviati all'arch. Enrica Maggiani al seguente indirizzo di posta elettronica: enrica@offspark.it. Augurando un proficuo svolgimento dei lavori, mi è gradito inviare i miei più cordiali saluti.

Proposta a cura di

GRUPPO CONSILIARE "PER PORTO VENERE" - Consigliere comunale Massimo Nardini

Titolo della proposta

Osservazioni a "Progetto Palmaria" - relativamente alla "FASE 1 APPROFONDIMENTO CONOSCITIVO"

Per quanto riguarda la relazione "HYDEA - RELAZIONE SULLE BUONE PRATICHE CIRCA LA CONSERVAZIONE, LA TUTELA ATTIVA E LA PROMOZIONE DI PATRIMONI CULTURALI ASSIMILABILI AL SITO UNESCO DELLE CINQUE TERRE, PORTO VENERE E ISOLE" non si condividono assolutamente le affermazioni relative alla marginalità dell'isola Palmaria rispetto al sito UNESCO, come se questo fosse stato istituito solo per le Cinque Terre. Il passo:

2.3 Posizionamento della Palmaria nell'ambito del sito UNESCO

L'isola e i due isolotti che la 'seguono' si trovano in posizione marginale rispetto al resto del sito, di cui rappresentano l'estrema propaggine sud-orientale, ovvero il 4% in termini di superficie. Il testo del Piano di Gestione per il sito UNESCO fa menzione della Palmaria solo occasionalmente. In effetti l'isola -ancorché sua parte integrante- non ne riprende integralmente tutte le caratteristiche, o almeno non nelle stesse proporzioni e significatività con cui esse sono invece esposte nella sua porzione di terraferma. Pressoché assenti gli insediamenti umani, o comunque presenti in forme diverse da quelle di terraferma, così come i terrazzamenti coltivati e non, che occupano una parte relativamente secondaria dell'isola, mentre invece costituiscono uno degli elementi qualificanti del sito nel suo complesso"

denota una conoscenza quasi approssimativa dell'isola Palmaria e dei suoi ingenti terrazzamenti, ma soprattutto sembra ignorare come il sito UNESCO sia stato definito "Porto Venere, Cinque Terre e le isole (Palmaria, Tino e Tinetto)" (*non già "delle Cinque Terre, Porto Venere e Isole" come riportato da HydeA*) non a caso, ma proprio per affermare come realtà seppur diverse, vicine tra loro, siano tutte da salvaguardare per la propria peculiare e forte identità.

Sono completamente ignorati i valori degli endemismi determinati proprio dall'isolamento insulare nonché tutti gli altri aspetti morfologici, geologici e antropici che le isole esprimono.

Si auspica invece che proprio i valori fondativi del sito UNESCO rappresentino uno dei pilastri fondamentali del "Progetto Palmaria".

Per quanto riguarda il documento presente nel sito regionale "**SCENARI DI INTERVENTO E MASTERPLAN PER LA VALORIZZAZIONE DELL'ISOLA DI PALMARIA - Fase 1 | Approfondimento conoscitivo**", trattandosi di una mera relazione illustrativa della situazione attuale, nei suoi contenuti non si ravvisano particolari aspetti non condivisibili.



Questo al netto delle piccole imprecisioni presenti (una per tutte la gestione della Fortezza Umberto I, erroneamente attribuita a Marenostrom), che tuttavia non sono tali da inficiare le attività delle fasi successive.

Duole tuttavia constatare l'assenza, in tale fase conoscitiva, di due elementi che si ritengono fondamentali per il prosieguo delle attività:

1. individuazione e stima economica indicativa degli interventi da effettuare sui beni che permangono nella disponibilità della Marina Militare;
2. individuazione e stima economica indicativa degli interventi infrastrutturali ipotizzati per il recupero dei beni.

Dalla firma del Protocollo d'Intesa sottoscritto tra Regione Liguria, Marina Militare e Comune di Porto Venere lo scorso 14 marzo 2016 ad oggi è trascorso un lasso di tempo tale da consentire alla Marina Militare (per il punto 1) ed ai gestori infrastrutturali (per il punto 2) di effettuare un'analisi sufficientemente dettagliata degli interventi ipotizzabili sull'isola.

Poiché gli interventi di entrambi i punti graveranno sul Progetto Palmaria a livello economico ma anche e soprattutto per il profilo ambientale/qualitativo, tale deficienza rischia di impedire quella visione d'insieme assolutamente necessaria per ipotizzare un qualsiasi scenario di valorizzazione sostenibile.

Senza la conoscenza dell'entità di detti interventi, degli standard paesaggistici ed ambientali a cui saranno sottoposti, senza neppure avere contezza di quale parte dell'isola risulterà interessata dagli interventi infrastrutturali (gestione rifiuti, fognatura, acqua, gas, ecc.) sarà francamente improbo coadiuvare fattivamente, come è nostra ferma intenzione, l'Arch. Andreas Kipar nel suo operato.

Si auspica quindi uno step intermedio, tra la fase 1 e la fase 2, in cui tali piani di intervento vengano esplicitati e resi disponibili.

Potrebbe essere questa anche l'occasione per rivalutare la sostenibilità dell'attuale Protocollo che, scontando la deprecabile assenza dei fabbricati del Terrizzo in disponibilità al Comune, risulta carente della necessaria struttura portante "borgo/piazza" che costituisce la base di una vera comunità.

Buon lavoro e cordiali saluti.

Porto Venere, 20 settembre 2017

Il consigliere comunale Massimo Nardini



Scenari di intervento e masterplan per la valorizzazione dell'isola di Palmaria
Processo partecipativo
Raccolta delle proposte

Proposta a cura di

Giuseppe Basso (anche a nome di molte altre persone)

Titolo della proposta

CONSIDERAZIONI SULLA PALMARIA

Gennaio 2016

L'abbandono forzato della Palmaria da parte di una famiglia residente da decenni, non solo colpisce la sensibilità dei suoi componenti e di molti cittadini, ma indebolisce lo stesso progetto di valorizzazione che sarà il frutto del passaggio al Comune di Porto Venere di vari beni del demanio militare. Mentre si elimina già ora un significativo presidio umano, utile alla Comunità isolana e alle varie iniziative, da un primo esame del protocollo d'intesa sottoscritto tra Ministero della Difesa, Regione Liguria, Comune di Porto Venere e Agenzia del Demanio, salta agli occhi la scelta di mantenere tra i beni militari il nucleo del Terrizzo, invece di considerarlo il cuore pulsante di uno sviluppo civile equilibrato e di una cultura innovativa. Un sistema, cioè, che governi l'intreccio tra residenza, impresa e occupazione, avendo come riferimento un turismo regolato, l'escursionismo, riqualificando la sentieristica, e il valore di un ambiente eccezionale, comprese le fortificazioni storiche. Ma, soprattutto, una rete di opportunità alimentate da prioritari investimenti pubblici, anche se non esclusivi, attraverso finanziamenti regionali, nazionali ed europei, che evitino al Comune, nei fatti, di subire l'assalto dei più forti. In conclusione, credo che sia necessario favorire una maggior conoscenza dell'argomento, anche con una pubblica assemblea, che lasci spazio ad ulteriori riflessioni e proposte.

Marzo 2016

Sul Protocollo d'intesa per la valorizzazione dell'isola Palmaria, la Regione e il Comune di Porto Venere avrebbero avuto una significativa occasione per favorire la conoscenza e il coinvolgimento dei cittadini. La propaganda ha invece prevalso sull'opportunità politica, a mio parere anche sull'obbligo, di rispettare lo Statuto comunale favorendo la partecipazione.

Un comportamento paradossale e vecchio, perché il tema è interessante, innovativo e degno della massima attenzione. Spero che sia possibile rimediare. Certo, occorrerebbe anche coraggio per condividere un'impostazione che affermi da subito la funzione pubblica di gran parte del nucleo del Terrizzo. Un volano basilare per coordinare e gestire il nuovo sistema operativo che dovrebbe interessare l'isola nel suo complesso. Inoltre, sarebbe anche necessario superare il buffo concetto "senza oneri per il Ministero della Difesa", sancito nel protocollo quando si parla della riqualificazione dei beni che rimangono in proprietà e in uso al Ministero stesso. Non si tratta di negare le possibili contropartite economiche che determinate strutture utili al sistema della difesa potrebbero ottenere dalla vendita di parte dei beni; neppure, di sminuire il ruolo delle forze armate, verso le quali, per quanto mi riguarda, ho il massimo rispetto. Qui, tra istituzioni diverse, dentro un Golfo che non può vivere solo di industria, compresa quella militare, si tratta di cogliere un'occasione storica per condividere la filosofia della nuova legislazione e le opportunità conseguenti, contribuendo a creare nuovo lavoro e nuova impresa nel campo civile, coinvolgendo soprattutto le giovani generazioni. E, quindi, far leva sulla valorizzazione effettiva dell'ambiente, su percorsi culturali dentro le fortificazioni, su itinerari naturalistici e balneari, su un turismo sostenibile che si basi su una nuova qualità dell'accoglienza e dell'organizzazione. Per questo il TERRIZZO rimane prioritario e indispensabile.



Le prospettive di sviluppo equilibrato dell'unica isola abitata della Liguria, pertanto, oltre ai legittimi e regolati interventi privati, dovranno essere comunque sostenute anche da sostanziosi investimenti pubblici, nazionali ed europei. Ecco, e' sempre il nodo delle risorse che viene al pettine, a cui non si può sfuggire. Prima o poi, però, questo nodo dovrà essere sciolto, superando decisamente le vere ostacolanti condizioni di disuguaglianza e di iniquità ancora troppo presenti nel Paese.

in data 09/02/2016 riflessioni condivise anche da molti altri cittadini e inviate alle Istituzioni democratiche competenti

Sul Protocollo d'intesa per la valorizzazione dell'isola Palmaria, la Regione, come il Comune di Porto Venere, avrebbe avuto un'importante occasione per favorire il coinvolgimento dei cittadini e per "correggere il tiro".

Si tratta di un argomento interessante e utile all'unica isola abitata della Liguria solo se si verificheranno una serie di condizioni e si condivideranno nuovi passi in avanti nel rapporto con il Ministero della Difesa. Al fine, il 22 gennaio, via mail, c'è stata la cortese disponibilità del Sottosegretario on. Domenico Rossi ad approfondire la tematica. Vedremo. L'organizzazione di un percorso culturale che comprenda le strutture storiche presenti sulla Palmaria e la considerazione del Terrizzo come il cuore pulsante del progetto di valorizzazione dell'isola, rimangono tra gli aspetti fondamentali che vanno conquistati prima della fase finale. Dopo, potrebbe essere troppo tardi. Occorre, quindi, mettere da parte la propaganda e recuperare il tempo per consentire la necessaria conoscenza, l'opportuna trasparenza e una costruttiva e libera discussione pubblica.

Carteggio tra signor Basso e On. Rossi

-----"pinoaugusto.b@libero.it" <pinoaugusto.b@libero.it> ha scritto: -----
Per: rossi_d@camera.it
Da: "pinoaugusto.b@libero.it" <pinoaugusto.b@libero.it>
Data: 18/01/2016 10.21
Oggetto: Passaggio beni militari al Comune di Porto Venere

Egregio Viceministro

Con la speranza che Lei abbia il tempo di considerarla allego la copia di un recente articolo sull'argomento, certo della sua sensibilità di Cittadino, di Parlamentare e forte della sua esperienza di militare.

Come i suoi autorevoli interlocutori odierni, immagino, le diranno, questo territorio e il Golfo della Spezia, in particolare, hanno bisogno di uno sviluppo economico e sociale diversificato. Le diverse potenzialità esistono. Occorre solo saperle individuare e stabilire l'equilibrio migliore. L'isola Palmaria, l'unica isola abitata della Liguria, può essere uno dei fondamentali elementi di un mosaico prezioso e interessante. Sul passaggio dei beni al Comune di Porto Venere ci sarebbe bisogno di una riflessione ulteriore con la mente la più aperta possibile.

Nell'occasione i migliori saluti. Giuseppe Basso, cittadino



-----Messaggio originale-----

Da: On. Domenico Rossi <rossi_d@camera.it>

Data: 15-mar-2016 18.21

A: "pinoaugusto.b@libero.it"<pinoaugusto.b@libero.it>

Ogg: Rif: Passaggio beni militari al Comune di Porto Venere

Gent.le Sig. Basso

in merito alla sua e.mail del 18 gennaio u.s., Le rappresento che il potenziale utilizzo delle strutture militari dislocate presso l'isola di Palmaria per uno sviluppo economico e sociale diversificato è stato oggetto dell'elaborazione di un protocollo d'intesa già approvato dal Comune e dalla Regione Liguria. Quindi, nei prossimi giorni verrà anche formalizzato il consenso della Sig.ra Ministro.

Con specifico riferimento ai contenuti dell'articolo di stampa, si evidenzia quanto segue:

- *i beni immobili (edifici e terreni) che verrebbero ceduti al Comune e quelli che resterebbero nella disponibilità della Marina Militare permetterebbero di sviluppare un programma di valorizzazione dell'Isola.*

Nella circostanza, sono stati individuati dei criteri che permetterebbero di conservare alla Marina Militare la disponibilità degli stabilimenti elioterapici Sottufficiali, il Circolo Ricreativo Dipendenti Difesa ed un sufficiente numero di alloggi posti nelle vicinanze da assegnare al personale militare nel periodo estivo, al fine di salvaguardare i cosiddetti Organismi di Protezione Sociale;

- *le suddette strutture militari dislocate nell'area denominata "Terrizzo" risulterebbero pertanto assolutamente bilanciate rispetto agli spazi resisi disponibili per il Comune, assicurando una costante attività turistica nel periodo estivo rappresentata dalla copresenza di personale civile e militare con relativi familiari.*

Nell'occasione, mi è gradito formularLe i miei più cordiali saluti.

On. Domenico ROSSI

Onorevole, la ringrazio per la cortese disponibilità.

A breve le farò avere una nota che, insieme ad altre persone che non hanno perso la fiducia nella Politica, stiamo elaborando.

Noi siamo decisi a ragionare secondo i valori della Costituzione, certi di rispettare le forze armate, ma anche sicuri di poter guardare avanti insieme, partecipando e guardando avanti con la mente aperta.

I migliori saluti.
Giuseppe Basso



“BORGO” DEL TERRIZZO e ISOLA PALMARIA

Leggere superficialmente il protocollo d'intesa sul passaggio dei beni militari dell'isola Palmaria al Comune di Porto Venere potrebbe spingere, in buona fede, a considerare secondario o addirittura irrilevante uno dei punti che formano il protocollo stesso. Approfondire, invece, le potenzialità del Terrizzo dentro una visione complessiva dell'isola e nell'ambito di una nuova concezione del Golfo, consente di ritenere fondamentale il recupero a scopi civili di una sua adeguata parte.

Parliamo di una base logistica che dovrebbe essere messa in condizioni di operare al meglio per 12 mesi all'anno e di qualificare il suo intreccio/collegamento con la vita sociale ed economica della Spezia e di Porto Venere in particolare.

Parliamo di un sito strategico da rendere funzionale per l'accoglienza turistica e l'attività escursionistica, anche ipotizzando nell'area la riqualificazione di buona parte delle strutture esistenti per il primo soccorso, la protezione civile, i servizi igienici, la Guardia Costiera, le Associazioni di volontariato e per l'aggregazione degli stessi abitanti. Dovrebbe corrispondere, cioè, ai vari aspetti organizzativi che la valorizzazione dell'isola e la presenza umana richiedono, anche rappresentando un punto di riferimento/campione per finanziamenti europei che il recupero dell'unico “borgo isolano” della Liguria potrebbe attirare. Obiettivi civili, appunto, che, mentre contribuirebbero a creare partecipazione, lavoro e piccola impresa, potrebbero convivere con le esigenze e le possibili novità legate ai così detti “organismi di protezione sociale”, quali vengono ritenuti i vicini stabilimenti balneari.

Il Ministero della Difesa, la Regione, il Comune e il Parco Naturale di Porto Venere sono ancora in tempo ad assumere la responsabilità politica per considerare prioritario e irrinunciabile il recupero del “borgo”, in quanto elemento centrale dentro una visione complessiva di sviluppo equilibrato dell'isola. Si tratta di sostenere un processo di qualità, un sistema a rete, che, iniziando proprio dalla principale “porta” della Palmaria, sia basato sul valore e sulla salvaguardia di una natura e di un ambiente eccezionali, anche promuovendo la scoperta e la conoscenza delle interessanti fortificazioni presenti sull'isola, compreso il forte Palmaria - Cavour.

Si ritiene possibile, quindi, recuperare adeguati spazi del Terrizzo con un' integrazione al protocollo d'intesa.

Ci piace immaginare che queste riflessioni siano ben accolte e sostenute soprattutto dal Comune di Porto Venere, nella sua collegialità, favorendo il necessario processo partecipativo, importante per avviare una giusta valorizzazione dell'isola Palmaria.

Agosto 2016

(seguono le firme dei promotori dell'iniziativa)



TESTO BASE DELLA PETIZIONE SOTTOSCRITTA DA UN CAMPIONE DI 100 PERSONE

PROTOCOLLO DI INTESA SULL'ISOLA PALMARIA

In merito alla valorizzazione dell'isola Palmaria, il mancato inserimento di gran parte del Terrizzo tra i beni che potrebbero passare dal demanio militare al Comune indebolisce l'elaborazione di un'interessante fase di equilibrato sviluppo dell'unica isola abitata della Liguria, fase resa possibile da qualche anno a seguito di una nuova legislazione.

La Palmaria, nella salvaguardia delle sue preziose peculiarità ambientali e storiche, può costituire un importante contributo per creare lavoro e impresa e per elevare la qualità dell'organizzazione e dell'accoglienza turistica nell'ambito del Golfo della Spezia.

Nessuno di noi intende sminuire il ruolo delle Forze Armate, disconoscendo il ruolo degli "organismi di protezione sociale" presenti sull'isola durante il periodo estivo. E' altrettanto necessario, però, che le Istituzioni competenti non valutino la permanenza della quasi totalità del Terrizzo tra le proprietà del Ministero della Difesa come un bilanciamento rispetto ai beni resi disponibili al Comune.

Occorre una nuova disponibilità a riflettere più a fondo sul principale nucleo storico dell'isola per utilizzare alcune sue significative parti a scopi civili (base operativa durante l'intero anno per l'accoglienza, l'organizzazione, la protezione civile e il presidio medico, i servizi igienici, l'abitazione per incaricati ecc.).

I sottoscritti cittadini ritengono questa richiesta un arricchimento democratico, considerando l'argomento degno della più ampia partecipazione.

LETTERA DI ACCOMPAGNAMENTO ALLA PETIZIONE

Alla cortese attenzione
del Ministro della Difesa Roberta Pinotti
del Sottosegretario Domenico Rossi
del Presidente della Regione Liguria Giovanni Toti
del Sindaco del Comune di Porto Venere Matteo Cozzani

Buongiorno,

Vi invio in allegato il documento sottoscritto da 100 sostenitori, che non vuole essere la classica petizione (avremmo potuto proseguire ben oltre) o assumere una presa di posizione politica di parte. I diversi cittadini, di vario orientamento, giovani e meno giovani dell'isola Palmaria e del territorio, hanno inteso formare una rappresentanza propositiva per ricercare costruttivamente la disponibilità al confronto e la capacità d'ascolto delle Istituzioni.



Non siamo tra coloro che demonizzano la Politica, anzi la intendiamo nel significato più nobile del termine e ne auspichiamo una continua riqualificazione, neppure apparteniamo alla categoria dei “distruttori” delle Istituzioni democratiche o al sistema dei NO a prescindere.

Assistiamo, purtroppo, ai drammi che sta vivendo questo Paese e ognuno di noi cerca come può di esprimere solidarietà e vicinanza alle popolazioni colpite, anche invocando giustizia e responsabilità. Nel contempo non intendiamo dimenticare la costante esigenza di guardare all’oggi e al domani, con mente aperta, anche partendo dalle diverse e significative problematiche del territorio in cui viviamo.

Nel ringraziarvi per l’attenzione e nella certezza di un Vostro cortese riscontro (grazie al Sottosegretario per averlo già fatto in precedenza), i migliori saluti.

31 Agosto 2016
Il coordinatore
Giuseppe Basso
3336459602



Scenari di intervento e masterplan per la valorizzazione dell'isola di Palmaria
Processo partecipativo
Raccolta delle proposte

Proposta a cura di

Associazione Culturale di Promozione Sociale POSIDONIA

Titolo della proposta

Palmaria: bene comune da preservare

Sullo schema metodologico procedurale per l'attuazione del Tavolo Tecnico

Dobbiamo innanzitutto esprimere la nostra sorpresa e contrarietà rispetto al percorso che si sta seguendo per l'attuazione del Tavolo Tecnico.

Nella Deliberazione n. 24 del 8/6/2016 del Consiglio Comunale di Porto Venere e nella successiva Delibera di Giunta n. 173 del 12/8/2016 è scritto che "il Tavolo Tecnico nella gestione dei lavori relativi all' "Agenda" curerà, attraverso la definizione di linee guida metodologiche, la definizione di un percorso di comunicazione ad ampio respiro e l'attivazione di un processo di partecipazione fino alle fasi attuative del Programma".

Un processo di partecipazione, per essere tale, deve prevedere il coinvolgimento di tutti i cittadini interessati, riuniti o meno in associazioni, che devono, dopo ricerche, analisi, discussioni, costruzione di vari scenari, esplicitare e motivare la loro visione sul territorio in esame, in questo caso sull'isola Palmaria. Le risultanze di questo lavoro dovrebbero poi essere la base di un concorso di idee per individuare il progettista cui affidare l'incarico.

Qui si sta procedendo alla rovescia: si è dato l'incarico di elaborare il Master Plan ad uno studio tecnico senza aver neppure iniziato il percorso di partecipazione, e solo ora ai cittadini viene richiesto di esprimersi. O si tratta solo di comunicazioni dal Tavolo ai cittadini?

Vogliamo sottolineare che comunicare non è partecipare, questo progetto manca già di una gamba fondamentale, i cittadini che vivono questo ambiente e sui quali ricadranno le conseguenze delle scelte fatte.

Anche dal punto di vista della trasparenza il Programma di Valorizzazione dell'isola Palmaria ha avuto una partenza falsa: non sappiamo quali direttive sono state date alla studio Kipar, non sappiamo se il Tavolo Tecnico si è riunito (avrebbe dovuto farlo una volta al mese) e con quali risultati, così come non sappiamo nulla di eventuali riunioni della Cabina di regia, che dovrebbe riunirsi "almeno ogni tre mesi". Non sappiamo nulla neppure della natura dell'incarico dato a chi dovrà curare i rapporti tra Tavolo e cittadini.

Noi speriamo che non si tratti di mera comunicazione in un solo verso, dal Tavolo ai cittadini, perché questo sarebbe solo veicolare decisioni già prese, ma che ci sia la reale volontà di ascoltare e prendere in considerazione i desideri e la visione dei cittadini.

Con questa speranza abbiamo steso il documento che segue che illustra la visione dell'Associazione Posidonia sull'isola Palmaria.

Premessa

E' nostra convinzione che le Associazioni e i cittadini debbano esprimere indicazioni, presentare una visione complessiva del territorio e del suo futuro, fornire linee guida di intervento ma non presentare progetti specifici e particolareggiati. Questo rimane compito del progettista che, sentiti i cittadini, darà forma alle loro indicazioni.

Il compito di Associazioni e cittadini dovrebbe essere quello di raccontare il territorio e il proprio ambiente di vita individuandone i punti di forza e i punti di debolezza, dare indicazioni il più possibile vincolanti perché si mantengano i primi e si superino i secondi. E soprattutto è compito dei cittadini vigilare perché non si compiano interventi snaturanti o non rispettosi né dell'ambiente né del quadro normativo di riferimento.

Il documento che presentiamo al Tavolo Tecnico costituito per l'attuazione del Protocollo d'Intesa per la valorizzazione dell'Isola Palmaria è stato costruito intorno a un dato di fatto essenziale: Palmaria è Parco Naturale, Area Marina Protetta e Sito Unesco e è nostra convinzione che le peculiarità che le hanno consentito questi riconoscimenti e inserimenti vadano preservate e consolidate.

Questo documento esamina non solo gli aspetti legati alla dismissione di beni militari ma si pone come obiettivo far emergere una visione complessiva dell'isola in cui tali beni sono inseriti fornendo per ogni aspetto esaminato suggerimenti e indicazioni in una prospettiva di tutela e conservazione del bene comune Palmaria a beneficio nostro e delle generazioni future.

Considerazioni generali

Perché il bene Palmaria possa mantenere la sua attrattività non deve essere snaturato né piano piano eroso con interventi pesanti.

La dismissione di beni del demanio militare e il passaggio della proprietà al Comune di Porto Venere segna sicuramente un momento importante per l'isola e una straordinaria opportunità a condizione che si mettano in atto comportamenti e azioni nel segno della tutela e della sostenibilità ambientale. Palmaria deve mantenere intatta la sua natura, le sue coste, la spettacolarità del suo paesaggio, i suoi odori, i suoi colori, la tranquillità che vi si gode anche in estate a solo pochi passi dalla riva; in poche parole la sua vocazione è e deve rimanere fortemente naturalistica.

Preciseremo due linee strategiche intersecantesi tra loro. La prima è volta alla tutela e valorizzazione del paesaggio, alla difesa della biodiversità, la tutela degli habitat nonché la conservazione del patrimonio insediativo storico e culturale. La seconda si riferisce alla promozione della fruizione sociale, turistica, culturale, educativa in forme sostenibili che da una lato possono offrire prospettive di sviluppo anche economico per gli abitanti, dall'altro favoriscono la manutenzione del territorio e la conservazione delle risorse naturali e culturali che fanno della Palmaria un ambiente di vita unico, territorio di continue scoperte e i cui valori devono essere messi in evidenza, preservati e amati per essere trasmessi alle future generazioni.

E' indispensabile che si crei una sinergia di azioni e di intenti tra tutti i soggetti interessati, a partire dagli abitanti, la ProLoco, gli operatori economici, le associazioni e, non ultimo, il Parco che dovrebbe assumere il ruolo di capofila e di coordinatore scientifico.

Centralità dei residenti

Quanto scritto sopra e quanto scriveremo nei prossimi paragrafi ha senso solo in una visione globale dell'isola che ne preveda il mantenimento il più possibile pubblico. Ciò che consideriamo negativo e distruttivo per l'isola è la vendita "a spezzatino", cioè il considerare ogni singolo immobile oggetto di dismissione come a sé stante e non inserito in un ambiente unico.

Vogliamo ancora sottolineare che ogni intervento sull'isola non può e non deve prescindere dalla partecipazione attiva degli abitanti che non devono essere solo consultati o essere considerati come gli esecutori o gli spettatori passivi di un programma preconfezionato.

Servizi ai residenti

Ovviamente vanno previsti per gli abitanti tutti quegli interventi (acqua, rete elettrica, raccolta rifiuti, trasporti, ecc.) che possono facilitare e magari incentivare la permanenza sull'isola.

A questo proposito occorrerà fare la massima attenzione a che non si ripetano gli interventi pesanti e condotti con metodologie assolutamente poco rispettose che sono stati realizzati dopo l'abbattimento dello Scheletrone facendo finta di attuare quello che ormai possiamo chiamare il primo progetto Kipar.

Turismo sostenibile

Per illustrare la nostra idea di turismo ci rifacciamo alla Carta Europea per un turismo sostenibile nelle Aree Protette (CETS) che ha come obiettivi fondamentali "Aumentare la conoscenza e il sostegno per le aree protette europee come parte fondamentale del nostro patrimonio, da preservare per la fruizione delle generazioni attuali e quelle a venire; migliorare lo sviluppo sostenibile e la gestione del turismo nelle aree protette, rispettando i bisogni dell'ambiente, dei residenti, delle imprese locali e dei visitatori".

La Carta enuncia poi dieci principi. Senza entrare ora nei dettagli ne vogliamo però sottolineare alcuni:

- tutelare e migliorare il patrimonio naturale e culturale dell'area, attraverso il turismo, ma al contempo proteggere l'area da uno sviluppo turistico inappropriato
- garantire ai visitatori un elevato livello di qualità in tutte le fasi della loro visita
- comunicare efficacemente ai visitatori le caratteristiche proprie ed uniche dell'area
- incoraggiare prodotti turistici specifici che aiutino a conoscere e scoprire il territorio

Il primo elemento elencato dalla carta per attuare gli obiettivi fondamentali è la "collaborazione tra tutte le parti interessate", elemento che riteniamo molto importante e indispensabile a ogni altra azione che si voglia mettere in atto sul territorio per l'individuazione di una strategia comune e l'elaborazione di un piano d'azione.

L'isola Palmaria è molto vicina alla terra ferma, facilmente raggiungibile, e questo ha pregi e difetti; un difetto è sicuramente l'eccessivo, a volte quasi insostenibile, numero di bagnanti e escursionisti che sbarcano sull'isola e si concentrano lungo la costa oppure privilegiano un unico sentiero, quello che fa il periplo dell'isola.

Questo modello di turismo può essere fortemente distruttivo poiché considera il territorio semplicemente oggetto di consumo, e porta all'unico risultato di esperire i luoghi in modo superficiale e monocorde. La tipologia più diffusa di turista è attualmente quella di semplice "consumatore di luoghi" e se da un lato non si può pensare di cancellare questo turismo giornaliero è però indispensabile pensare anche a un modello di accoglienza diverso, che apra la strada ad un turismo attento e consapevole, un turista/ospite che si arricchisce nella relazione con il territorio e i suoi abitanti e che al termine della visita porterà con sé un ricordo personale, non standardizzato, e una accresciuta conoscenza del luogo.

Si deve pensare a un modello di accoglienza che potremmo definire di "ospitalità diffusa" sia coinvolgendo gli abitanti che attraverso il recupero di alcuni immobili dismessi. Da tempo gli abitanti affittano, specialmente durante la stagione estiva; quello che stiamo prospettando non è quindi una novità se non nella creazione di uno standard di qualità frutto di accordo tra gli stessi abitanti che offra loro vantaggi economici senza alterare gli equilibri dell'ambiente e del territorio ma anzi preservandolo e arricchendolo.

La domanda fondamentale è: quale ricchezza, non solo da un punto di vista economico ma anche di relazione e conoscenza, porta il turista consapevole e che cosa la comunità gli restituisce?

Molto importante è quanto sta facendo l'associazione Dalla parte dei forti che con le visite guidate alle fortificazioni presenti sull'isola risponde proprio a quanto indicato dalla Carta.

A queste iniziative potranno aggiungersene altre di carattere culturale, teatrale, letterario, naturalistico, ecc. con la collaborazione di altre Associazioni. Accanto alla fruizione naturalistica, escursionistica, culturale, è possibile prevedere anche quella di carattere sportivo avendo la massima cura nel selezionare quali attività sono compatibili con il parco e quali no. Per esempio, una attività di cicloturismo dovrebbe essere meglio regolamentata (o forse proprio evitata): così come è stata realizzata finora porta danni e manomissioni ai sentieri, abbandono di rifiuti e in generale crea una occupazione pesante e difficilmente sopportabile dall'ambiente. Quelle che sono invece auspicabili sono manifestazioni che riescano a mettere in collegamento gli operatori dello sport con quelli dell'ambiente e questo è possibile solo con la "collaborazione tra tutte le parti interessate", come specifica la Carta Europea, in ogni fase dell'evento, dalla progettazione alla realizzazione. La Palmaria è prima di tutto Parco, quindi è indispensabile coniugare l'attività turistica e di svago con i valori di un Parco.

Riuscire a preservare i luoghi naturali anche accogliendo un gran numero di visitatori resta un'importante sfida da perseguire.

Biodiversità e ricchezza della flora. Potenziamento delle attività di monitoraggio e delle ricerche scientifiche del Parco

Non è nostro compito né nostra intenzione inoltrarci in una trattazione botanica. Nello spirito dichiarato di fornire una visione complessiva dell'isola che eviti interventi spezzettati, desideriamo segnalare alcune emergenze floristiche che rendono il suo paesaggio molto importante sia da un punto di vista scientifico e didattico che per il godimento del visitatore.

Il carattere della flora presente sull'isola Palmaria è tipicamente mediterraneo con basso indice di endemismo, cosa che testimonia la recente separazione dell'isola dalla terraferma.

Tra le specie endemiche spicca *Centaurea veneris*, esclusiva del promontorio di Porto Venere e delle isole. Fiorisce sui costoni rocciosi a mare aperto e sulla terraferma sotto il Muzzerone. Molto apprezzate sono anche le piccole, minuscole orchidee selvatiche che si incontrano lungo i sentieri.

Altri arbusti interessanti, soprattutto dal punto di vista fitogeografico, sono *Cistus incanus*, *Euphorbia dendroides*, *Campanula medium*, per citare i più comuni; molto diffuse sono anche le piante aromatiche quali il timo, il rosmarino, il mirto. La diffusione di queste piante offre ai frequentatori dell'isola un'immersione in colori e profumi che rendono la visita indimenticabile. Il bosco, che copre principalmente la parte a nord e a est dell'isola, è formato quasi esclusivamente da pini, lecci e roverella e è intervallato con zone a macchia, testimonianza del passaggio del fuoco.

Sulla sommità dell'isola, proprio accanto a uno degli immobili in dismissione che da lui prende il nome, si ammira un albero monumentale, un pino domestico alto poco meno di 20 metri, della presunta età di 100 anni. Ha una chioma imponente scolpita dai venti salmastri e una caratteristica forma policormica, con più tronchi, che si discosta dall'architettura tipica della specie. Questo albero costituisce elemento caratteristico del paesaggio dell'Isola Palmaria, domina i suoi boschi ed è ben visibile da Porto Venere.

Purtroppo non solo gli incendi rappresentano un pericolo per la flora dell'isola ma anche l'inserimento di specie non congrue e la presenza di animali: alcuni come i conigli presenti ormai da lungo tempo, altri, come le capre, inserite in anni recenti, complicano la sopravvivenza di alcune specie botaniche.

Da qualche anno il Parco ha creato nelle vicinanze del CEA un Orto botanico che, insieme alla Stanza dei suoni collocata nella Torre Umberto I, è oggetto di visite guidate rivolte sia alle scuole che a visitatori adulti. Tali iniziative rientrano nel programma di Educazione Ambientale messo in atto dal Parco finalizzato a diffondere la cultura dello sviluppo sostenibile e responsabile, tramite la conoscenza e la valorizzazione del territorio.

L'orto botanico e le attività didattiche del Parco devono essere mantenute e potenziate senza per questo dimenticare il valore naturalistico dell'isola nel suo complesso: tutta l'isola è un giardino botanico che deve essere preservato così come è, protetto dal degrado e dall'inserimento di specie non congrue.

In particolare la struttura del CEA si presta alla realizzazione di campi residenziali sia per ragazzi che per adulti, i quali, attraverso la piena immersione in natura e la realizzazione di esperienze appositamente predisposte, possono valorizzare al massimo i caratteri dell'isola fin qui descritti. La Palmaria non ha emergenze faunistiche, l'unico endemismo presente nell'arcipelago è il tarantolino, il più piccolo gecko europeo, che si trova però sulle isole del Tino e del Tinetto. Tra gli uccelli ricordiamo il gheppio, il falco pellegrino, il corvo imperiale, il cormorano e una delle maggiori colonie nel Mar Ligure di gabbiani reali.

Tra i Progetti ospitati dal CEA della Palmaria viene portato avanti da ormai quasi venti anni il Progetto Piccole Isole per lo studio e il monitoraggio dei migratori, a cura dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica.

Tutte queste importanti attività del Parco contribuiscono a rendere l'isola conosciuta, amata e rispettata. Gli abitanti e la ProLoco Palmaria dovrebbero esercitare una funzione di sorveglianza e controllo per il mantenimento in buono stato di questi siti, operando quale presidio di tutela ambientale per evitare situazioni di degrado nell'isola.

Sentieri e cartellonistica

I sentieri che percorrono l'isola Palmaria non sono solo quelli di origine militare, ci sono sentieri interpoderali, sentieri nati come "scorciatoie", ecc. e tutti, devono essere mantenuti pubblici, percorribili e segnati. Purtroppo anche sull'isola, come sul promontorio di Porto Venere, ci sono sentieri che sono stati privatizzati e ne è impedito l'accesso che deve al più presto essere ripristinato.

Con la collaborazione della Pro Loco Palmaria, dell'associazione Dalla parte di forti e di altre associazioni dovrebbero essere indicate per ogni sentiero in appositi cartelli non solo le informazioni di cui alla normativa regionale in materia, ma anche le sue peculiarità e possibilmente la sua storia e il perché della sua apertura.

Sono necessari quindi un certo numero di cartelli ma, poiché anche la cartellonistica può essere invasiva, sarebbe bene creare uno stile, mantenuto in tutta l'isola, che sia di minimo impatto visivo. E' indispensabile porre fine, non solo nella segnaletica ma anche nella manutenzione dei sentieri, al sovrapporsi di interventi da parte di varie associazioni spesso in contrasto tra loro. (Vedi Mangiatrekking e CAI per esempio).

La segnalazione con apposita cartellonistica vale anche per punti panoramici, punti di osservazione per il bird-watching, emergenze floristico-vegetazionali, faunistiche, morfologiche, ecc. Una parte naturalisticamente e storicamente importante dell'isola è il Pozzale dove rimangono molto evidenti i segni della cava. Al pari delle fortificazioni anche questa ha un valore testimoniale e quindi dovrebbero esserle riservate visite guidate e apposita cartellonistica.

Per realizzare tutto questo riteniamo che il Parco possa accedere a finanziamenti europei presentando appositi progetti.

La sorveglianza e il mantenimento in funzione sia della percorribilità dei sentieri che di queste strutture dovrebbe essere affidata con apposita convenzione alla locale ProLoco che potrà avvalersi della collaborazione di Associazioni qualificate.

Possibile vendita di alcuni beni dismessi

E' nostra convinzione oltre che nostro desiderio che tutti i beni dismessi dal Demanio debbano rimanere di proprietà e uso pubblico, come del resto avrebbero dovuto essere finora visto il significato del termine "demanio".

Nel caso specifico ci rendiamo conto realisticamente di quanto sia utopistico prevedere il mantenimento della proprietà collettiva per tutti i beni in dismissione. E' possibile però prevedere vendite "sub condicione" così come accade per palazzi storici di città d'arte, palazzi che sono sottoposti a vincoli dalle soprintendenze. L'acquisizione del bene cioè dovrebbe essere regolata, oltre che dai dettati del Parco, del Comune e del Piano Casa, anche da particolari vincoli pensati per l'isola: non deve essere concessa nessuna nuova edificazione, nessuna possibilità di ampliamento, nessun cambio d'uso, le ristrutturazioni devono essere eseguite in modo sostenibile e rispettoso del luogo e della sua storia (vedi paragrafi successivi).

Ipotesi di utilizzo degli immobili che rimangono di proprietà pubblica

Ipotizziamo per gli immobili che rimangono di proprietà pubblica un utilizzo coerente con le considerazioni generali espresse sopra.

Indichiamo come esempio alcune attività che possono essere ospitate negli immobili dismessi e ristrutturati. portoro, sede ProLoco, per le scuole, punto ristoro, ostello sede staccata del CEA, sede della Protezione Civile, antincendio, punto di primo soccorso.

Non ultimo, oltre ai locali allestiti dall'Associazione Dalla parte dei forti all'interno della Torre Umberto I per documentare con foto e video la storia delle strutture "ex belliche", riteniamo di grande importanza prevedere la creazione di un centro di documentazione storica e naturalistica che, con una esposizione permanente di foto storiche e la proiezione di video, offra ai turisti la possibilità di essere avviati alla conoscenza degli aspetti della storia dell'isola, della sua formazione geologica, delle prime presenze umane e delle attività che vi avevano sede: le stratificazioni rocciose, la grotta dei colombi, le cave, le emergenze botaniche, le coltivazioni, la salagione delle acciughe, ecc.

Ristrutturazione degli edificati

Sia per i beni ceduti a privati che per quelli che rimangono a proprietà e uso pubblico si deve prevedere l'obbligo di una ristrutturazione sostenibile e ciò non solo per salvaguardare la salute ma anche per evitare gli sprechi e ridurre le fonti di inquinamento nel rispetto dell'ambiente. Vanno privilegiati quindi i materiali per la bioedilizia che hanno anche proprietà termico-isolanti. Dovrebbe essere prevista l'autosufficienza energetica mediante l'uso di pannelli solari che oggi si possono dissimulare facilmente. La produzione di elettricità da fonti alternative potrebbe rendere inutile il collegamento dell'isola alla rete gas.

Molto importante nell'isola è il risparmio idrico, quindi divieto di qualsiasi tipo di piscina, mentre deve essere previsto il recupero dell'acqua piovana per usi non potabili, per esempio WC, lavatrici o impianti d'irrigazione. Per ogni abitazione o servizio sull'isola deve essere prevista la fitodepurazione. Questi e altri piccoli accorgimenti possono contribuire a salvaguardare l'ambiente e nella fattispecie l'isola Palmaria

Memoria storica

L'isola Palmaria come tutto il territorio di Porto Venere è ricca di grotte (da cui molto probabilmente deriva il nome dell'isola) specialmente nelle alte falesie che caratterizzano il versante occidentale. Proprio qui è stata scoperta e esplorata per la prima volta nel 1869 da Giovanni Capellini la "grotta dei colombi", unica grotta non marina dell'isola. Questa grotta, situata ad una altezza di una trentina di metri dalla superficie del mare, è stata abitata nel Paleolitico Superiore e utilizzata successivamente come sepolcreto nel Neolitico. Al suo interno sono stati rinvenuti oggetti di uso quotidiano, armi per la caccia e ossa fossilizzate di animali che vivono abitualmente nelle zone fredde e glaciali.

Queste notizie dovrebbero trovare spazio nel Centro di documentazione storica e naturalistica con esposizioni permanenti di fotografie mentre, per gli oggetti rinvenuti e attualmente conservati al Museo della Spezia, si possono prevedere esposizioni temporanee.

Sull'esame dei beni "ex bellici" e sul loro utilizzo a fini turistici e culturali rimandiamo alla relazione presentata dall'Associazione Dalla parte dei forti, relazione che condividiamo. Chiediamo con loro che venga previsto per tutti questi beni, forti e batterie, il mantenimento della proprietà collettiva, condizione fondamentale perché non vada disperso un patrimonio storico e culturale di grande valore.

Area Marina Protetta. Traffico marittimo e approdi

La fascia di mare che circonda l'isola Palmaria, da Punta Secca al Pozzale passando per mare aperto, e le isole del Tino e del Tinetto è Area Marina Protetta dichiarata tale per la particolarità degli habitat e la ricchezza delle emergenze biologiche presenti. In questa area sono presenti varie tipologie di fondali, grotte, una ricca presenza di gorgonie e madrepori nonché molte specie protette presenti tra le alghe, le spugne, i molluschi, i crostacei ed i pesci. La piccola prateria di *Posidonia oceanica* presente nel canale di Porto Venere, oltre a essere essa stessa una peculiarità e una ricchezza, offre cibo e rifugio a una grande quantità di organismi marini e pesci come

il tordo (*Labrus viridis*), il pesce ago (*Syngnathus acus*), il cavalluccio marino (*Hippocampus ramulosus*), il sarago sparaglione (*Diplodus annularis*).

In questa area il Parco sta conducendo importanti ricerche e attività didattiche che permettono ai ragazzi delle scuole di avvicinarsi non solo alla conoscenza degli organismi marini ma soprattutto di apprendere i corretti comportamenti in mare nonché le principali tecniche di monitoraggio. All'interno di questa fascia valgono, e auspichiamo rimangano, le prescrizioni del Parco di Porto Venere in particolare quelle che regolamentano la velocità delle imbarcazioni, l'accesso e l'ancoraggio.

In generale l'accesso a tutta la fascia marina intorno alle tre isole, quindi anche in quella non compresa nell'Area Marina Protetta, dovrebbe essere riservato a imbarcazioni dotate di contenitori per le acque nere. Questa prescrizione, oltre a promuovere le buone pratiche di diporto, favorirebbe l'utilizzo dei sistemi di gestione delle acque sui battelli in tutta l'area marina e anche nell'adiacente Parco delle 5 terre.

Particolare attenzione va posta alla realizzazione di nuovi pontili al Terrizzo che, seppure devono soddisfare le reali esigenze dei residenti, non devono però trasformare la baia in una distesa di barche togliendo così spazio alla balneazione e al godimento visivo del mare.

E' ovviamente esclusa in questa nostra visione la creazione di nuovi attracchi e nuovi pontili in qualsiasi altra parte dell'isola, da Punta Secca al Terrizzo, da Punta della Scuola a Capo dell'isola, escludendo quindi totalmente, oltre alle zone già comprese nell'Area Marina Protetta, Cala Schenello, Cala Fornace e Cala Pozzale.

Attività economiche. Creazione di un marchio Palmaria

Oltre all'accoglienza del turista di cui abbiamo trattato in un paragrafo precedente ci sono altre possibili attività economiche che possono portare introiti per il Parco e per gli abitanti. Pensiamo per esempio a piccole attività commerciali, dalla vendita di prodotti del territorio e del mare (nelle immediate vicinanze dell'isola ci sono già coltivazioni di muscoli e ostriche) agli oggetti in portoro. Si può prevedere, in alcune zone dell'isola, limitate e accuratamente individuate da un naturalista, la coltivazione di piante officinali e aromatiche da utilizzare poi per preparazioni cosmetiche, alimentari, erboristiche. Queste coltivazioni e lavorazioni creerebbero lavoro non solo per gli abitanti ma anche per cooperative di giovani del territorio. Per meglio identificare le attività offerte pensiamo sia necessario creare un marchio commerciale che valorizzi i prodotti e i servizi del territorio di cui si possano fregiare le imprese che corrispondono ai valori del Parco, cioè tutte quelle che mettono in atto pratiche sostenibili nell'esercizio delle loro funzioni. A questo scopo devono essere stilati dei regolamenti d'uso di categoria corrispondenti ai prodotti e ai servizi erogati (prodotti del territorio, artigianato, servizi turistici, ospitalità, ecc.).

Questo marchio commerciale diventa il simbolo dell'impegno di tutti coloro che propongono attività sull'isola con l'ambizione di valorizzare i loro prodotti e servizi. Simbolo dell'impegno nel rispetto dell'ambiente e della tutela del territorio, portatore di un messaggio solidale perché, privilegiando l'economia locale, diventa per il consumatore un segno di fiducia e di appartenenza.

Conclusioni

L'isola Palmaria è ricca di paesaggi e di una natura eccezionali, di storia e di cultura, un patrimonio prezioso che deve essere condiviso con tutti e soprattutto preservato per essere trasmesso alle generazioni future.

Deve quindi essere perseguito come obiettivo prioritario il mantenimento della proprietà collettiva favorendo la percezione dell'isola come bene comune.

Nell'eventualità, già esaminata, che un numero molto ridotto di beni debba essere venduto a privati, **chiediamo** che le vendite abbiano inizio in una fase successiva rispetto alla progettazione e questo affinché il privato potenzialmente interessato a investire sull'isola si metta in gioco conoscendo i vincoli imposti dal Masterplan.



Potrebbe esserci in caso contrario il rischio, assolutamente da non correre, che siano gli investitori a guidare la progettazione verso i propri scopi.

Palmaria deve conservare la sua vegetazione spontanea e le sue coste intatte; gli interventi, molto leggeri, che ne agevolano la fruizione turistica vanno pensati all'interno di una visione dell'isola complessiva e non parcellizzata. Come ha scritto l'Unesco, Palmaria deve continuare a "essere un esempio eminente dell'interazione umana con l'ambiente".

Associazione Culturale di Promozione Sociale POSIDONIA

Le Grazie giugno 2017